

chiaro in proposito e quindi il procuratore-capo De Peppo ha ragione quando identifica con tali "atti" il semplice collocamento degli esplosivi. Tutto ciò non esaurisce, però, il problema della competenza, perchè se è vero che conosciamo con una certa sicurezza l'ora degli scoppi non conosciamo affatto l'ora del collocamento degli esplosivi.

## Gli orari

D. - *Quale può essere stato, dunque, il ragionamento seguito dalla Procura romana?*

R. - Il ragionamento potrebbe essere questo: siccome è probabile che gli ordigni non fossero comandati ad orologeria ma a miccia, si può tutto sommato concludere che gli scoppi sono grosso modo contemporanei al loro collocamento. Ed è proprio qui la debolezza della tesi romana: come fare affidamento su questa contemporaneità grossolana, quando si ragiona in termini di decine di minuti per stabilire qual è, fra Roma e Milano, l'ultima delle esplosioni? E come non meravigliarci quando

leggiamo sui giornali che Valpreda sarebbe andato alla Banca dell'Agricoltura "circa una mezz'ora" prima dello scoppio più tragico fra tutti? Chi può dire, ammesso che di miccia si trattasse, quanto fosse lunga la miccia dell'Altare della Patria (quella delle 16,55) oltre tutto collocata in un posto del tutto deserto? E come ritenere valido l'argomento del giudice romano a proposito della bomba trovata alla Banca Commerciale di Milano, e cioè che "probabilmente" questa doveva essere stata collocata prima della chiusura al pubblico della banca stessa, e cioè prima delle 16,00? In tanta incertezza i casi sono due. Può darsi che la Magistratura abbia prove inconfutabili, magari coperte dal segreto istruttorio, sulle ore esatte del collocamento degli esplosivi. E allora potrebbe, in ipotesi, anche aver ragione la Procura di Roma. Ma non si spiega come mai ancor oggi tutta la stampa, in base alle solite indiscrezioni che sempre filtrano attraverso le maglie del segreto istruttorio, dà per incerto il meccanismo di innesco delle bombe (di tutte le bombe). Non si spiega nemmeno come

mai nel suo ordine di cattura a carico di Valpreda (atto quindi col quale già si affermava implicitamente la competenza romana) il sostituto procuratore di Roma, nel dare il "cenno sommario del fatto" di cui all'accusa, come richiede lo articolo 264 del Codice, non evidenzi proprio quegli aspetti del fatto (la posa degli ordigni e la relativa tabella oraria) che sono più rilevanti agli effetti della competenza territoriale.

D. - *E la seconda ipotesi?*

R. - Se la Magistratura non ha, come è probabile, le prove di cui sopra, non si può applicare, come essa pretende, l'articolo 39 del Codice di procedura penale, ma va applicato l'articolo 40 che è stato predisposto espressamente per i casi di incertezza. Dice infatti questa disposizione che « se la competenza non può essere determinata a norma dell'articolo precedente... è competente il giudice del luogo in cui fu eseguito l'arresto... ». Ora, dopo aver ribadito la norma, torna in mente tutto il movimento, piuttosto singolare fra Milano e Roma perchè il confronto fra teste-chiave e pre-

## Tesi ardite

In fatto di interpretazioni bisogna andare sempre cauti. Non dimenticare, cioè, che si tratta pur sempre di un processo alle intenzioni. Certo alcuni fatti sono piuttosto sconcertanti. Il trasporto a Roma del Rolandi e del Valpreda contrasta — per quel che sappiamo del modo in cui è avvenuto — con la prassi più normale e con l'opportunità più ovvia, come già si è detto, e l'insistenza sull'applicazione dell'art. 39 del Codice in base a illazioni sui fatti anzichè ai fatti *tout-court*, non sono iniziative fatte apposta per tranquillizzare.

Non è un caso che alle vostre domande non abbiamo potuto, a nostra volta, che rispondere con alcune domande. Sono le stesse che si pone l'opinione pubblica. La nostra Costituzione ci detta un principio fondamentale per cui « nessuno può essere distolto dal giudice naturale preconstituito per legge ». E' un principio nel quale sono condensate non solo le garanzie di imparzialità nei confronti del singolo cittadino, ma anche le più larghe garanzie verso tutta la collettività circa il regolare svolgimento delle attività giudiziarie. Ed è un principio di quelli che i giuristi ritengono immediatamente operativi. Quindi, deve non soltanto essere applicato rigorosamente nella creazione di nuove leggi, ma anche deve essere rispettato nell'attività pratica, negli atteggiamenti quotidiani della prassi giudiziaria: perchè è nell'attività pratica, soprattutto, che si realizza o si frustra lo spirito di tale principio. Il che, evidentemente, può avvenire sia affidandosi ad interpretazioni ardite della legge procedurale, così come a espedienti che ne rispettino la forma ma ne ledano la sostanza profonda.

CLAUDIO ZUCHELLI

venuto avvenisse in questa ultima città. E' assurdo il sospetto che tutto ciò servisse a fare avvenire a Roma l'episodio critico (il riconoscimento del Valpreda) che legittimasse l'arresto in base a ordine di cattura, e di conseguenza il fatto giuridico che ai sensi dell'articolo 40 fisserà comunque la competenza presso l'autorità giudiziaria di Roma? Non avrà quest'ultima accertamento previsto che sul punto della consumazione c'è da prevedere più di una eccezione di incompetenza territoriale da parte della difesa e che, quindi, poteva essere opportuno preconstituire una situazione che tagliasse la testa al toro?